

Associazione annua Corone 10.
Stati dell'Unione postale Corone 12.
Semestre in proporzione.

I manoscritti non si restituiscono.

Redazione ed Amministrazione:
Scrittorio della Tipografia
Cobol & Priora.

„EGIDA“

Giornale commerciale, industriale, agricolo e politico.

Volere è potere.
LESSONA

Non sbigottir, ch'io vincerò la prova.
DANTE

Il giornale si pubblica tutte le
Domeniche nelle ore antimeridiane.

Prezzo delle inserzioni per ogni riga
di testo:

Avvisi commerciali in III pag.
cent. 10, in IV pag. cent. 8.
Comunicati in III pag. cent. 20.
Avvisi collettivi 4 cent. la parola.
Tassa minima cent. 20.

Un numero separato cent. 20.

Ai nostri Abbonati!

Non possiamo fare a meno di avvertire i nostri abbonati, che non versarono il prezzo d'abbonamento, che, qualora non lo facessero entro il corr. mese, ci serviremo della riscossione postale.

Preghiamo ancora coloro che non ricevono puntualmente il giornale, di farci tosto avvertiti.

L'Amministrazione.

CARLO COMBI

(nel XX anniversario della sua morte)

Nacque a Capodistria nel di 27 luglio 1827 dall'illustre dott. Francesco de Combi e da Teresa Gandusio. Studiò grammatica nel ginnasio della sua città natale (1838-1842), umanità in quello di Trieste (1842-1844). Dal 44 al 48 fece gli studi di filosofia e politico-legali nell'Università di Padova e nel 49 passò a compiere questi ultimi nell'Università di Genova, dove il 3 agosto 1850 fu insignito della laurea dottorale. Ma non avendo la laurea piemontese valore in Austria, si trovò costretto di ripetere tutti gli esami a Pavia. Ritornato in patria, fece per qualche tempo pratica nello studio dell'avvocato triestino Giuseppe Milanich; ma più che i tumulti, i traffici e l'allegria della operosa città piacentogli la quiete e la vita, come egli diceva, veneziana della sua Capodistria, fece ritorno in patria a prestare valido aiuto nello studio paterno. Il codice però non lo distolse dal dedicarsi alle belle lettere, specialmente poi allo studio della sua provincia, dell'Istria, che tanto sinceramente amava. Bell'esempio di amore alla propria terra per i volenterosi, monito agli infingardi ed apatici! 'Son cose d'altri tempi' dirà qualcheduno infarinato di modernità; ma lasciamo pure che parli e strilli; chi gli darà ascolto fuorché i tavoli e le volte di qualche caffè? Ma ritorniamo al Nostro.

Dei suoi scritti noterò qui di sfuggita *La vigilia della festa dell'immacolato concepimento di Maria*, idillio, stampato in una raccolta a Capodistria nel 1855, dove nell'onda sonora del verso si rispecchia la bella e santa anima del Combi, quale si manifestò fino agli ultimi giorni di sua vita. Parla un fanciullo:

... il pianto al ciglio
dalla dolcezza mi spuntava... e in core
d'esser buono giurava al mio Signore,
e quel fanciullo era lui, che dava
espansione ai sogni ed agli ideali

Giosafatte Tallarico

Un anno dopo, in una luminosa mattina di ottobre, Filomena la povera contadinella pur sempre lacera e sparuta, andava su pei greppi di un bosco di castagni frugando tra le felci in cerca di funghi: quando da un gruppo di alberi vide uscire e venire alla sua volta un uomo, nel quale ella di un subito riconobbe al viso, alle vesti, al portamento, il generoso benefattore che le aveva pagato cento ducati un tozzo di pane e un pezzo di lardo. Non ci era dubbio alcuno, ch'è la buona creatura l'aveva portato per un anno nel cuore l'immagine di lui ed ogni giorno era andata sulla montagna sperando di incontrarlo, ma sempre invano.

Intanto egli si era avvicinato e la poveretta lo guardava confusa dalla gioia e dalla sorpresa. Poi non sapendo più oltre trattenersi, inosservata gli si accostò, e quando gli fu dinanzi:

gentili della sua anima. Risponde un vecchio:

... ed ogni casta brama
ripari ognor sotto il nitente velo
di puritate che assicura il cielo,

ed il vecchio che adotta il fanciullo è lui, sempre lui, che, quasi divinando con la fervida fantasia il futuro della sua vita gloriosa, ritroveremo a Venezia, simbolo personificato della carità, nelle scuole e negli orfanotrofi.

Dotato di uno spirito di critica acuta e di analisi, si sentiva inclinato alla satira: ne diede anche qualche saggio in *Una giornata di ser Gaspare* e *Le Scimmie, quadro ai giovani galanti*, comparse nella *Porta Orientale* del 1856. Ma avvenne un fatto, per cui la mente del Nostro si aprì a nuovi e più vasti orizzonti, ricevendone uno speciale indirizzo che rimase costante fino alla sua morte: una frase del *Correnti* nel *Vesta Verde* che **gl'Istriani non sono nè carne nè pesce** risvegliò nell'animo del Combi il fuoco e l'ardore dell'Istriano offeso e da quell'epoca si diede tutto allo studio della sua terra, per dimostrare in faccia al mondo civile che quella calunnia gl'Istriani non la meritavano. Sublime esempio di amor patrio da ammirare e seguire! Immaginò e portò a compimento la *Porta Orientale*, il *Saggio di Bibliografia istriana* ed altre opere ancora che recarono la sua fama oltre i confini della sua amata provincia. La *Porta Orientale* uscì nell'anno 1857 e continuò nei due successivi 58 e 59. Nel primo anno, senza nominare gli altri lavori, comparve quello serio e di polso *Prodromo della Storia dell'Istria*; nel seguente (1858) stampò il *Rapporto sull'Istria presentato il 17 Ottobre 1806 al Viceré d'Italia dal Consigliere di Stato Bargnani*, illustrato con note, ed ancora *Soll'unità naturale della provincia*, *Sulla costituzione orografica e geologica dell'Istria*, *Sulle condizioni meteorologiche* e molte altre ottime monografie, vere miniere, alle quali già si attinse e si attingerà sempre con frutto.

Nel 56 entrò nel ginnasio italiano di Capodistria come professore di letteratura e di storia, fungendo anche da bibliotecario e da segretario della Giunta di sorveglianza. Tre anni ebbero gli alunni la fortuna di averlo a maestro, dopo i quali fu consigliato per motivi di salute ad abbandonare il suo posto. E' vero che il Combi in fatto di salute non dava molto a sperare, ma che proprio questa sia stata la cagione del con-

— Oh, vi riveggo finalmente! — esclamò sbarrandogli la via.

Egli sussultò e la mano corse all'elsa del pugnale infilzato alla tasca destra delle brache; ma poi vedendo che aveva da fare con una ragazza, fece un gesto d'impazienza e riprese il cammino.

— Ma dunque non mi riconoscete? — disse lei con voce dolente.

Egli si rivolse e la squadro.

— Vi ricordate? Una mattina vi diedi il mio pane, e voi, vi ricordate? mi regalaste tante belle pezze d'oro.

— Ah, sì, sì, ricordo. Ti chiami Filomena non è vero? Hai preso marito? Scommetto che tuo marito ti ha mangiato la dote.

— Oh, se sapeste, se sapeste! — mormorò lei con le lagrime nella voce.

— Ebbene, che ti è accaduto? Ma sbrighati ch'è ho fretta.

— Ecco qui. Mamma allorché vide nella cesta fra la cicoria quelle pezze d'oro ebbe a morire dalla sorpresa e non mi voleva credere quando le narrai come le avevo avute: mi rivolse

siglio di abbandonare il posto, lo dubito forte. Era piuttosto il nuovo sistema d'educazione, da lui introdotto, che non piaceva a molti, era la franchezza del suo carattere che non comodava a certi presuntuosi: il motivo della salute era più che altro un pretesto e lo dimostra il fatto che, avvilito per la mostruosa ingratitudine con la quale venivano ricompensati i suoi meriti, egli prese la decisione, poi fortunatamente abbandonata per la valida influenza dei pochi ma veri amici, di dedicarsi al sacerdozio. E si mise all'opera più volenteroso di prima, col pensiero sempre fisso ad illustrare la sua terra e, novella prova della sua operosità, diede alla luce nel 1865 il *Saggio di Bibliografia istriana*, che aspetta ancora la continuazione. Ecco quello che si dovrebbe fare: il Combi ne ha dato l'esempio; avanti, avanti nella via tracciata dal nostro maestro: ci vogliono fatti e non chiacchiere, che non giungono a nulla di buono; la patria ha bisogno di ben altro che non siano le bizze noiose da caffè.

Nel 66 lo troviamo dapprima a Milano, poi a Firenze, a Padova a Venezia. Desideroso di dedicarsi alla pubblica istruzione, fermò pensiero di cercare in Italia quel posto che in patria gli veniva negato. In attesa di una cattedra qualunque in un liceo o ginnasio accettò la direzione del *Corriere di Venezia*. Tre anni aspettarono invano: la sua natura nobile e franca abborriva dalle raccomandazioni, che in simili casi sono i capi essenziali per una buona riuscita e, quando finalmente Venezia gli aprì la via al posto che ai suoi meriti si confaceva, al Correnti, più su menzionato, allora ministro, congratulantesi nobilmente sdegnoso ed altero: *Accetto*, rispose, *le congratulazioni, tanto più che io non devo il posto a nessuno*.

Dal 69 in poi lo vediamo a Venezia, che fu fino agli ultimi giorni di vita il campo della sua attività. Ivi chiamò i vecchi genitori e la vita corse felice, finché il giorno 16 settembre 1871 gli moriva il padre. Per onorarne la memoria e tramandarla ai posteri, presentò al congresso pedagogico, tenutosi a Venezia nel '73, la *Versione delle Georgiche di Virgilio in ottava rima*, opera postuma di Francesco Combi, alla quale fu conferito dal congresso stesso uno dei primi premi e la diede alle stampe, dedicandola alla diletta memoria di Leonardo D'Andri, con una prefazione sulla vita e sugli scritti dell'autore. Nobile esempio di gratitudine filiale e di

tante domande strane da farmi arrossire: volle che le dicessi come era il vostro volto, come erano i vostri abiti e tutta una sera non mi parlò che di voi. La notte, che paura mio Dio! In fine mamma conchiuse col dire che quel danaro me lo aveva dato o il diavolo, maledetto sia, o...

— O...?

— O Giosafatte Tallarico, che se fa la guerra ai signori, fa tanto bene alla povera gente.

Egli l'ascoltava col sorriso dolce e buono che nel primo incontro aveva ispirato tanto di fiducia alla povera ragazza. La quale continuò:

— Dopo quel che ci è accaduto, mamma si è convinta che quello era proprio danaro del diavolo; ma io no, io no, io credo invece che me lo donò proprio lui.

— Lui? Chi?

— Giosafatte. Anzi, sapete, ogni notte ho pregato per l'anima della sua povera sorella, ogni notte, nè più nè meno che per l'anima di tata... Ed ho pregato anche per lui...

amore patrio, vivo nel cuore di Carlo anche nei lutti famigliari, volle ancora una volta infirmare quella frase che molti anni prima gli era stato valido impulso a celebrare con la penna le glorie dell'Istria.

Di giorno in giorno si facevano più manifesti i meriti del Combi, tanto che fu nominato consigliere municipale e poi assessore per il ramo scuole, dove spiegò un'attività veramente ammirabile. Non è però a credere che i pubblici affari lo togliessero del tutto a' suoi studi prediletti, intesi sempre ad illustrare la terra che gli fu patria. Aveva per mano il secondo volume del *Saggio di Bibliografia istriana*, che non poté condurre a termine; dava opera a scrivere opuscoli vari d'occasione, sempre con l'intento di far conoscere ai fratelli d'Italia le vicende della sua diletta provincia — sublime contributo di affetto alla povera patria lontana sospirante un avvenire migliore! — lesse e pubblicò *Di Pier Paolo Vergerio il Seniore da Capodistria e del suo epistolario*, *Memorie del prof. C. A. Combi*. Venezia, Antonelli 1880. Andrei troppo per le lunghe — ho già abusato abbastanza dello spazio concessomi — se volessi tener parola di questa opera che più di ogni altra mette in luce la dottrina sorprendente del nostro concittadino. Basti sapere che tre anni dopo la sua morte (nel 1887) l'opera fu nuovamente pubblicata dall'amico suo Tomaso Luciani a spese della R. Deputazione Veneta sopra gli studi di storia patria. Così operando, senza le pomposità di una *reclame* comperata dalla tromba di critici venduti, umile, nella cerchia ristretta di pochi amici, dopo una vita di lavoro instancabile a pro della povera umanità sofferente e della patria esultante di un figlio così illustre, si spegneva quell'anima santa col nome della patria sulle labbra, della patria che validamente difese per tutta quanta la vita e valorosamente sul campo incruento sì, ma molto più proficuo, del pensiero.

Questa in breve la vita di Carlo Combi, in cui la elevatezza della mente gareggiava con l'affetto generoso di cittadino e la somma integrità della vita. Oggi, nel ventesimo anniversario della sua morte, alla sua memoria indelebile rivolgiamo le nostre menti confuse e interroghiamo, non senza un po' di titubanza, le nostre coscienze: Abbiamo seguito l'esempio del nostro maestro? e se non lo abbiamo fatto, saremo capaci in avvenire di averlo sempre dinanzi

— Ma che ti è dunque accaduto?

— Mamma temeva di tener quel danaro in casa, e quindi risolse di affidarlo a don Peppino Ripandelli, il parroco...

— Ebbene?

— Ebbene, così fece. Il parroco prese il danaro, ma proibì minacciando di parlarne a chicchessia, poichè, diceva, quello era danaro maledetto, sia che venisse dal diavolo o da Tallarico.

— Ah, diceva così il parroco?

— Proprio così. Immaginate; noi vivevamo sicuri dell'onestà dell'uomo di Dio... Or sono sei mesi... Ecco, dovete sapere che c'è un giovane che mi vuole...

— Via, su, non arrossire. E tu lo vuoi?

Ella chinò la testa sorridendo e giuocherellando con le cocche del grembiule.

— Beh, ho capito. Continua.

— Anche lui è povero, ma è tanto un buon giovane, laborioso, onesto. Coi cento ducati avremmo messo casa

Depositare alla BANCA POPOLARE CAPODISTRIANA al piccolo risparmio ed avrete il 4 %.

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).

agli occhi nella sua maestosa serenità e franchezza? Rammentiamoci, con Tomaso Luciani, che egli non è morto e non morirà così facilmente, che anzi con gli anni crescerà la sua fama e si potrà dire forse più giustamente di lui che non d'altri: **dopo morto è più vivo di prima.** Oprimmo come se egli ci vedesse: che le sue ossa non sussultino per gli atti inconsulti de' suoi nepoti ma che abbiano la vera pace del sepolcro.

Delle macchine

Fuvi chi attribuì all'industrialismo, cioè all'invenzione delle macchine, le cagioni del pauperismo.

In pochi anni l'Europa e l'America si sono coperte di una rete di ferrovie; con fila misteriose, oggi esse pure abolite, fu aperta una comunicazione fra i due mondi per lo scambio delle notizie; con la macchina a vapore fu sostituita la forza del fuoco a quella dell'uomo, fu costretta la luce a dipingere con le sue dita le immagini della camera ottica — ecco il prodigio del secolo passato e del nostro! Esso è dovuto all'invenzione di tante macchine; ma a vista di tanti prodigi si grida non di meno da alcuni l'anatema della distruzione delle macchine.

Generalmente si riconosce l'utilità delle macchine nell'opera della produzione. L'ago della donna, la penna da scrivere, la vaporiera sono macchine nel senso economico, cioè diciamo macchine tutti gli strumenti e tutti gli apparecchi de' quali l'uomo si aiuta ne' suoi lavori. L'impiego delle macchine è il più potente ausiliario dell'uomo. Esse suppliscono a vicenda all'intelligenza, alla forza, alla destrezza, al numero delle persone. Per le macchine l'uomo ritrae il più utile effetto dalle proprie forze, dalle forze degli animali e dalle forze della natura. Con la vanga egli smuove quella terra, che con la mano sola non potrebbe smuovere. Trae profitto dalla forza del cavallo e del buo attaccandoli al carro e all'aratro. Impiega la forza dell'acqua corrente a far muovere la ruota del molino. La forza del vento sarebbe inutile, ma dispone i bastimenti in modo da ricevere sulle vele spiegate il soffio del vento, e il marinaio si serve di esse per viaggiare.

La produzione per l'uso delle macchine si fa più abbondante e di minore spesa; i prodotti si perfezionano. Sono dunque utili al progresso dell'industria le macchine — e fin qui tutti sono d'accordo. In meno di

un'ora si trasformano gli stracci in carta, la carta si stampa e se ne forma un libro. La macchina di Babbage risolve e stampa nello stesso momento difficili problemi di aritmetica. Una sola macchina serve a macinare il grano, impastare la farina, formare il pane e raccogliere l'alcool, che si sviluppa dalla pasta al cuocersi al forno. Le macchine trasformano i cenci di lana in altro oggetto di lana filata per gli usi del popolo.

Il progresso dell'industria porta l'abbondanza delle cose e il basso prezzo; l'abbondanza e il basso prezzo sono i voti dell'umanità. Ma qui viene il dubbio. Il bene generale, si obietta, in questo modo è ottenuto a sacrificio dell'operaio, a spese della sua vita. Coll'introduzione delle macchine, si dice, è rimpiazzato il lavoro dell'uomo dall'azione di agenti meccanici, le macchine prendono il posto degli uomini, inutilizzano le loro braccia. Con le macchine, si aggiunge, è semplificato il lavoro e più il lavoro è facile, e maggiore si fa il numero di coloro che si presentano a chiedere lavoro; accresciuta l'affluenza delle braccia al lavoro, ne deriva la riduzione del salario... Con questi dubbi gli avversari delle macchine hanno intimorito l'operaio, perché l'operaio sa che riduzione di salario per lui è miseria e morte. Si muore di fame non soltanto quando manca del tutto il pane, ma anche quando il pane è continuamente scarso, soltanto si impiega maggior tempo a morire, si agonizza la vita.

Se le macchine prendono, alcune volte, il posto ai lavoratori, ciò fanno, non per lasciarli nell'ozio, ma per metterli nella possibilità di fare altri lavori più utili e per dar loro tempo di godersi di un po' di svago ben meritato. D'altronde il lavoro dell'uomo per l'uso delle macchine non cessa, perché anche le macchine sono fatture dell'uomo; è sempre l'uomo che governa le macchine, è sempre l'uomo che le informa, che mette, quasi può dirsi, un pensiero ad ogni molla, ad ogni ruota, ad ogni congegno, è infine l'uomo che compie il lavoro.

L'uomo deve studiare per ottenere nella produzione il maggior utile possibile, cioè far più con meno, perché ogni risparmio di lavoro e di spese porta progressivamente all'abbassamento del prezzo dei prodotti. E a ciò bene riescono le macchine. L'abbassamento del prezzo occasiona ai consumatori altri risparmi, i risparmi aumentano il capitale disponibile, perché la rendita di ciascuno è aumentata di tutta la somma che il ribasso dei prodotti lascia a rispar-

— Ma io vi ho ricordato sempre, sapete, e con Giovanni il mio fidanzato, parliamo di voi che... quantunque... siete più buono e più caritatevole del parroco voi!

— Ebbene — disse lui rimettendo in ispalla la carabina — torna a casa tua e sta tranquillo; tra un mese sposerai il tuo Giovanni e porterai in dote non cento, ma ben cinquecento ducati.

— O Gesù, sposerò Giovanni fra un mese?

— Sì, sì, te lo dico io. Ed ora va e sta tranquillo.

Le fece un cenno di addio con la mano e si diede a scendere per la montagna. Ella lo seguì collo sguardo e quando lo vide sparire nella foresta:

— Il diavolo non è certo; ma anche se fosse Giosafatte Tallarico, è sempre una brava persona, più onesta di don Peppino Ripandelli che predica dal pulpito e dice la messa ogni giorno.

(Continua)

La Banca popolare Capodistriana assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle e promesse di lotteria ecc. anche in forma rateale.

(Vedi operazioni della Banca in IV. pagina).

Raccomandazione!

Dovete fare un regalo? impiegate il denaro in questo modo.

No xe più dubio alcuno:
Le crose par che sia
El vero distintivo
De quei che fa la spia.

Adesso po se vede
Che cavalieri i fa
I ricchi vis de... mele
E quei che ha ben robà...

Storia vecchia e con tanto di barba ai nostri giorni, ma fresca freschissima un trent'anni sono, sebbene il d'Elci avesse già cantato nell'epoca napoleonica:

Dissi in veder la croce a Ugone in petto:
Non sempre ov'è la croce è luogo netto.

Un altro epigramma giustinopolitano, che avrà guastato la digestione a due prelati, sarebbe il seguente:

Gioia, gioia in concattedrale,
Gioia se sparga per tutte le calle,
Che al fin i canonici son due,
L'uno l'Asino e l'altro il Bue.
Piango e piango senza frutto,
Pensando in quali man Cristo è caduto.

Tentativo simpatico, nella sua efficace semplicità, di sollevare a dignità letteraria la satira vernacola. E' opera di popolo, si capisce. E perchè è opera di popolo, siate indulgente anche voi, lettrici.

(Continua)

G. O. V.-a

NOTE AGRARIE

Per amor de' ciliegi...

La scorsa domenica mi trattenni dall'occuparmi più oltre d'una seduta del Comitato permanente del Consiglio agrario provinciale dell'Istria, null'altro che per amor delle mie bestie. E niun membro di quel Comitato ebbe a fiatare.

Gli è pe' l'bene de' ciliegi del capodistriano che ancor oggi tralascio dal proseguire. E gli onorevoli membri — amici come son delle ciliegie — non protesteranno tuttavia.

Sappiano dunque gli interessati che per distruggere il noto bruco (Cheimatobia brumata, bruco geometra, verme) divoratore delle foglie del ciliegio, v'è un mezzo diverso e più efficace di quello in uso nel capodistriano — dello spruzzamento con soluzione di estratto di tabacco —, mezzo il quale deve applicarsi non oltre la prima quindicina d'ottobre.

Io n'ebbi notizia un anno fa, quando lessi una memoria e talune lettere dell'egregio prof. Bolle — direttore della Scuola agraria di Gorizia —; e la prova viemmeglio mi persuase.

Che il prof. Bolle m'assolva pe' furti o storpiamenti di sue frasi che son per commettere.

I bruchi della Cheimatobia brumata, a fin di maggio o nella prima metà di giugno, si sospendono ad un filo serico e scendono lentamente dalla pianta verso il suolo, ove penetrano ad una profondità di pochi centimetri per farvi con alcune bave di seta un bozzolo, nel quale si trasformano in crisalide. E' dalla metà di ottobre, fin gennaio o febbraio, che dalle crisalidi sortono le farfalle per moltiplicare la specie e creare così una generazione primaverile di bruchi, i quali, alla lor volta, compiuta l'opera distruggitrice, subiranno le trasformazioni ora descritte.

Or le farfalle femmine han soltanto monconi d'ali, non possono volare, e per deporre le uova debbon salire su pe' tronchi degli alberi.

Di ciò s'approfitte per catturarle.

Prima della metà d'ottobre, adunque, a circa un metro da terra, pilata la corteccia del tronco del ciliegio, vi si ravvolge attorno una striscia di carta pergamenata od oleata, alta almeno un quindici centimetri, e si lega con spago alle due estremità; sopra si spalma con uno speciale catrame vischioso detto «Pettrine», badando di farne uno strato

mio. L'aumento del capitale disponibile permette una maggiore soddisfazione dei bisogni, di cui la sorgente è inesauribile, e che si ottiene mediante l'acquisto di altri prodotti. Ne viene da ciò aumento di consumazione e l'aumento di consumazione accresce la domanda de' prodotti dell'industria; questa incoraggia la mano d'opera e precisamente nella quantità di mano d'opera che è stata sostituita dalla macchina nell'industria perfezionata, dalla quale d'altronde non sempre per l'impiego delle macchine questa mano d'opera è sottratta, come lo provano i fatti. Quando fu introdotto il telaio di Arkwright, gli oppositori annunziavano la miseria e la fame ai filatori manuali, alla cui opera il nuovo processo doveva sostituirsi. Ma l'esperienza portò più lieti risultati, perchè se la macchina prese momentaneamente il posto degli uomini, il consumo degli oggetti prodotti dalle macchine, pel diminuito prezzo, si estese di tanto, che l'industria continuò ad impiegare non solamente gli operai stessi, ma ne assunse un numero maggiore. Anche il salario si fece più alto. Quando la macchina a vapore fu congiunta al telaio di Arkwright, alle braccia si sostituì la forza meccanica; nuova illade di sventure fu annunziata, ma la statistica provò il contrario.

E se l'aumento del lavoro non si fa nell'industria perfezionata, essendosi accresciuto il capitale disponibile, questo si rivolge all'incremento di altre industrie. Fino a che v'ha capitale, il lavoro non diminuisce, può cangiare solamente di forma: non v'ha ribasso di salario.

(Continua)

PER LE NOSTRE LETTRICI

Satira municipale capodistriana

(Vedi N. 15 dell'«Egida»)

Ed ora, o mia lettrice, intercede tempo parecchio tra il virulento sonetto imprecante alla memoria del napoleonico dignitario e la più anziana delle altre satire. Figuratevi che si tratta di una lacuna che va sino al... Quarantotto, l'epoca fortunatissima di Luigi Filippo, di Carlo Alberto e del re Bomba. Ma... «Ma?» Ecco, lettrice: questa volta non posso soddisfare alla vostra più che legittima curiosità. «Lo fate apposta!» Ma no! ch'io non potessi campare sino a domani, se non mi sono accinto a scrivere con l'intenzione di compiacere a voi in tutto e per tutto. «Dite da senno?» E ne dubitate? «Dunque spiegatemi il motivo...» E' presto detto: certi versi che non andavano a fagiolo ai governanti di cinquant'anni or sono, puzzano di rivoluzione anche alla censura di adesso; la quale, si sa, ha le grante lunghe e potrebbe con grande... amorevolezza onorare di un sequestro la povera «Egida» che così gentilmente m'ospita. «Sì, sì, avete ragione; continuiamo!»

Continuiamo pure; ma con prudenza e circospezione, però. Dal Quarantotto si passa al Settanta e all'Ottanta, prima d'incontrar nel famoso manipoletto di carte vecchie una satira che intoni una diana meno focosamente ribelle: ma le satire composte una trentina o ventina d'anni fa son da rispettarsi per ben altri motivi. E voi che siete sagace e intelligente, lettrice, questa volta mi comprendete benissimo. Tuttavia io spero di poter ricopiare ancora qualche strofetta birichina, senza correre soverchio rischio di dare in Scilla o in Cariddi.

Prima di tutto, ecco due quartine appartenenti ai «Fatti storici contemporanei»:

Versate i vostri capitali alla Banca popolare Capodistriana, a sei anni fisso, e vi renderanno il 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ garantito netto di tassa rendita.

(Vedi operazioni della Banca in IV pagina).

piuttosto spesso sempre, ma non d'uniforme spessore.

Il Petrino, a differenza degli altri catrami vischiosi, essicca lentamente e deve rinnovare tutt'al più un par di volte, sino all'epoca nella quale ha termine la salita delle femmine.

Dato su la carta non può cagionare danni alle piante, né d'altronde quest'anno arrecò nocimento a taluni ciliegi adulti la spalmatura direttamente sul tronco, abbenchè mantenuta durante i calori.

Verso il principio d'aprile sarà bene di rinnovare l'anello vischioso per impedire che i bruchi medesimi, dai cesugli circostanti, salgano su l'albero. E si manterrà l'anello durante tutto il maggio.

Convien però badare che le femmine non trovino altro modo di salire sull'albero senza incappare nel vischio: occhi a' pali, a' tralci di vite, a' rami d'altre piante intrecciantisi con que' de' ciliegi.

E s'oltre a' ciliegi l'agricoltore possiede de' susini, o de' peri, o de' meli, o de' peschi, non sarà male circondar con l'anello consimile anche piante siffatte. Soprattutto i susini, che quest'anno osservai parecchio danneggiati dal medesimo bruco.

Ad ogni farfalla femmina che rimane impigliata nel vischio — e ben oprando non ne scappa alcuna — corrisponde la cattura d'un trecento bruchi.

La spesa è piccola: certo minore di quella ch'esige lo spruzzamento con tabacco.

Il Petrino costa circa trentasei centesimi il chilogrammo, ed un chilogrammo può bastare per cinque o o dieci piante adulte di media grossezza.

Gli agricoltori che volessero averne alle condizioni migliori si rivolgano alla sezione agricola dell'Associazione de' commercianti ed industriali entro il giorno venticinque del corr. mese.

Ai nostri fanciulli in occasione della prossima apertura delle scuole.

Fra giorni i battenti delle scuole si apriranno per accogliere le vostre personcine. Un simile avvenimento non sarà nuovo a buona parte di voi; ma non so, se tutti comprenderete l'importanza del fatto che state per compiere. Che cosa mi rispondereste, se io vi chiedessi: perchè andate alla scuola e con quali intenzioni? Mi sembra di vedervi, confusi un po' nella vostra ingenuità, guardarvi l'un l'altro e sorridere con quel riso che vi rende tanto attraenti e simpatici. La domanda, gettata così all'improvviso, lo comprendo io stesso, non è tanto facile per le vostre menti, non abitate ad altro che ai trastulli della vostra spensieratezza. Tuttavia se un po' vorreste raccogliervi e pensare, sono certo che mi rispondereste: noi andiamo alla scuola per imparare e con l'intenzione di diventare buoni cittadini utili alla patria. Benissimo. Utili alla patria! che bella consolazione per un uomo avere la coscienza di essere utile alla patria.

Fanciulli e fanciulle, che entrate nella vita dopo le belle illusioni dell'infanzia, rammentatevi che avete una patria, che da voi aspetta una ricompensa congrua ai benefici che essa vi diede: rammentatevi di santificare l'amor patrio col lavoro che è la fonte di ogni prosperità domestica e sociale: di onorare gli eroi che hanno sacrificata la propria vita per il bene della patria: di non far ingiuria ai vostri concittadini, poichè la patria da amarsi non è già il nudo palmo di terra dove siete nati, ma

l'umanità che voi dovete rispettare specialmente nei vostri fratelli di nazione: di non scendere mai a patti col vizio né ad amicizia coi viziosi, giacchè la corruzione fu sempre la rovina delle famiglie e delle nazioni: di non venire mai meno, quando sarete divenuti grandi, al vostro carattere di liberi cittadini per vendere i vostri principi e la vostra coscienza a chiechessia: rammentatevi sopra tutto che non dovete avere altra ambizione maggiore che quella di essere italiani.

Tutti dobbiamo sentire fervidamente in cuore un potente affetto per la patria nostra, che è la più bella contrada del mondo, che vanta una storia tanto gloriosa, che fu maestra di civiltà a tutte le altre nazioni: tutti dobbiamo sentire altamente l'orgoglio d'essere Italiani.

Questo pensiero abbiate, fanciulli e fanciulle, nel cuore all'atto di appressarvi alla scuola e fate in modo che i vostri padri abbiano ad onorarsi di avervi figliuoli ed i vostri concittadini abbiano a godere di avervi fratelli.

CRONACA PROVINCIALE

Pisino

Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino. — All'appello diretto dalla Presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino corrisposero ancora i seguenti Signori:

da Trieste: Giuseppe Paolina cor. 5. — Dr. Giulio Paolina cor. 5. — Francesco Salata cor. 5. — Francesco Petraeco cor. 5. — Gregorio Rocco cor. 8. — Enrico Petz cor. 20. — Giov. Antonio Picciola cor. 20. — Enrico De Franceschi cor. 10. — Clemente Mraeh cor. 10. — Antonio Zmaievich cor. 5. — Ercolano Pesehle cor. 5. — Dr. Ettore Lorenzutti cor. 5. — Alcuni Direttori della Cassa popolare di credito cor. 5. — Francesco Volpich cor. 5. — G. C. Solletti cor. 20.

da Pola: Municipio cor. 200. da Albano: Don Luciano Luciani cor. 12. da Barcola: Rodolfo Domai cor. 5. da Zara: N. N. cor. 20. da Pisino: N. N. cor. 5. — Ignazio Gherbetz, per onorare la memoria del sig. Antonio Monti cor. 10. — Un povero che aiuta i poveri cor. 2. — Dal Visignanesi reduci dal Monte Maggiore cor. 4.20. — Giuseppe Depiera per non avere potuto prendere parte alla cena d'addio del prof. Moro corone 11.

Pola

Come noto, due anni fa fu aperta al pubblico la nostra biblioteca civica, e di questi giorni è uscita per le stampe la relazione del bibliotecario sig. G. E. Pons sullo sviluppo della medesima. La frequentazione nell'anno corrente ascese a 4232 lettori, malgrado la deficienza dell'orario e la ristrettezza dei locali. Si spera che, in vista allo sviluppo straordinario della biblioteca, si vorrà prendere in considerazione questi inconvenienti, per dare maggior impulso a questa istituzione, che è il decoro della nostra città.

N. d. R. Quando si farà altrettanto con la nostra biblioteca civica? E se non valgono gli esempi degli altri, che cosa si aspetta?

Pola

Giorni fa in occasione della prossima apertura delle scuole fu affisso sugli albi della città un manifesto degli studenti accademici polesi, invitante i genitori a mandare la loro prole alle scuole italiane. Vedremo quanti saranno capaci di mostrarsi veri patrioti, quanti padri non privilegeranno i loro figli della cosa più importante per l'esistenza di una nazione, della propria lingua.

Cavanzze di Pagnano

È una cosa veramente desolante il vedere tanti e tanti fanciulli, privi di ogni elementare educazione, cre-

La Banca popolare Capodistriana eseguisce LA VERIFICA di ogni specie di titoli, tanto nelle passate che nelle future estrazioni, conteggiando ai propri associati (verifica annuale) sino 50 pezzi soldi 5 al pezzo. Il di più soldi 3 al pezzo.

I non associati pagano 10 soldi il titolo. Pagamenti anticipati.

NOBILE COLLEGIO

S. CHIARA

CAPODISTRIA

In questo Collegio vengono accolte fanciulle dai 6 anni in poi e vengono istruite perfettamente nelle lingue italiana e straniera, nei lavori femminili, disegno, musica ecc. Le più adulte vengono indirizzate al disimpegno degli uffici di casa.

La direzione e l'educazione totalmente morale sono affidate alle

SUORE DIMESSE DI UDINE

L'edificio è posto in salubre posizione ed i locali sono igienici; il costo semplice, sano ed abbondante. Oltre che un giardino per respirarvi l'aria pura, le fanciulle vengono spesso condotte a passeggio negli ameni dintorni di Capodistria.

Sotto ogni rapporto il suddetto Collegio è raccomandabile ed i genitori e tutori possono affidare le fanciulle con tutta sicurezza, sapendole trattate e sorvegliate amorevolmente.

Per informazioni particolareggiate scrivere

ALLA SUPERIORA

del

NOBILE COLLEGIO DI SANTA CHIARA

CAPODISTRIA

Presso **Benedetto Lonzar** libraio-editore Capodistria, trovasi in vendita la nuova edizione ampliata del

TACCUINO DELLO SCOLARO

al prezzo di centesimi 20.

Per un numero di esemplari superiore ai 100 si ha lo sconto del 25 %.

Presso il medesimo libraio-editore trovasi pure in vendita il

LAVORO MANUALE EDUCATIVO

a Corone 1. — netto: più le spese postali di 10 centesimi.

scere quasi analfabeti, dannosi a se stessi ed alla patria. Di chi la colpa? Da anni ed anni si attende la scuola della Lega Nazionale, promessa tante volte; da anni ed anni si tengono, quasi direi, sospesi gli animi di questi buoni contadini, i quali, con un sacrificio veramente nobile e disinteressato, si accontentano piuttosto di aspettare l'effettuazione della promessa, che di rivolgersi ad altri per aiuto. Essi vogliono una scuola italiana, per imparare a perfezione la lingua ufficiale della nostra provincia, per essere utili alla nostra causa, per dimostrare che anche in questo ridente villaggio vi sono dei petti che palpitano all'accento della nostra favella. Ma badino bene coloro che sono chiamati a tutelare la nostra

lingua che la pazienza di questi contadini non abbia a cessare. La responsabilità di un tal fatto ricadrebbe tutta su quelle persone che, potendo, non fecero nulla. Sono poveri ma buoni contadini, superbi della loro dignità, liberi e perciò insofferenti di qualunque scerzio. Si pensi.

Lussingrande

Domenica 4 corr., nel giardino e locali del teatro Bonetti, gentilmente e gratuitamente concessi dal proprietario sig. Giuseppe Bonetti, ebbe luogo una grande festa pro Lega Nazionale, festa che riuscì splendida oltre ogni aspettativa, segnando l'inizio di una nuova attività da parte del nostro gruppo. Una folla enorme di cittadini di tutti i ceti era raccolta nel giar-

dino e nella sala del teatro, sfarzosamente illuminati. I singoli numeri del ricco programma furono calorosamente applauditi. Lode sincera al comitato ed auguri di continuare sempre e con maggiore impulso nella difesa del nostro patrimonio nazionale, dell'integrità e della prosperità della patria.

Pirella

Ieri ebbe luogo la seconda convocazione per la costituzione della nuova Rappresentanza comunale. I due partiti dissidenti vennero ad un accordo, in base al quale riuscì a pieni voti eletto a podestà il sig. Luigi Rinaldi fu Giovanni, uomo di salda fede nazionale, mite e buono. La giornata si chiuse con una bellissima festa in onore del neo-eletto podestà.

Dipugno

Ieri furono tra noi Riccardo Pitteri ed il segretario della Lega dott. Pittacco. Col podestà avv. Mrach si recarono a Castelnuovo d'Arsa, dove è già stato acquistato il fondo per la scuola della Lega.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Doloroso! Come due domeniche fa alla Villa Decani, oggi dopopranzo si darà a S. Antonio un trattenimento di musica e recitazione; fra breve sentiremo che lo stesso è avvenuto a Maresego, ad Antignano, ai Cesari e chi sa dove ancora. Gli slavi lavorano; servendosi del dilettabile, dell'ameno essi si infiltrano lentamente, tirano sempre più dalla loro i buoni villici del nostro contado, tendono in poche parole alla totale conquista del nostro territorio. Che si fa da parte nostra per opporsi alle mene degli avversari? Nulla! Non festuciole nei paesetti a noi fedeli, non gite, non comizi di propaganda. Da anni ed anni Carcauzze aspetta la scuola della Lega; ma essa non viene ancora; chi sa fin quando bisognerà aspettare! Si va proprio di bene in meglio, non c'è che dire.

A noi basta sentenziare di alta politica nei caffè e nelle osterie. Benissimo!

Pubblicazione. Il sig. Benedetto Lonzar si è fatto editore del *Taccuino dello scolaro*, uscito giorni fa dai torchi della tipografia Giovanni Balestra di Trieste.

Il libretto di 48 pagine, pieno di utili ammaestramenti per i nostri scolari, che lo dovrebbero portar sempre con sé, si vende al prezzo di 20 centesimi. Tutto ciò che si può imparare nella scuola vi è brevemente riassunto: grammatica, geografia, storia, storia naturale, aritmetica. Di quando in quando qualche poesia, di carattere morale, fa pausa tra un argomento e l'altro. Un elenco di alcuni illustri istriani vi è inserito con la felice idea di far conoscere ai nostri fanciulli le glorie passate della nostra provincia.

La mole del libretto permise che di tutto si trattasse superficialmente, anzi troppo superficialmente qualche volta; ma certe mancanze si dovevano pur evitare. Così p. e. a pg. 29 dove si parla del *Litorale* si doveva aggiungere, per maggior intelligenza dei nostri poveri fanciulli, *„austro-illirico*, il nome ufficiale della Regione Giulia; a pg. 35 dove sono enumerati alcuni illustri istriani non si doveva omettere un *Pietro Paolo Vergerio iunior*, se pur si fece menzione di *Matteo Flavio*; un *Girolamo Gracisi* poi, un *Carlo Cambi*, un *Tomaso Luciani* non si dovevano in nessun caso tralasciare. Speriamo che di ciò verrà tenuto conto in una prossima edizione.

Club ciclistico capodistriano si chiamerà quel sodalizio che sta per sorgere per iniziativa di alcuni giovani e volenterosi cittadini, ai quali fin da principio porghiamo le nostre più sentite congratulazioni per l'idea veramente felice di unire, come nelle altre consorelle istriane, in una società tutti i ciclisti e fautori del ciclismo. Coraggio ed avanti! Un poco alla volta avremo formato nella nostra

città tutto quanto si concerne ad una vera, forte e valorosa Società Ginnastica, che, aggruppando in sé tutte le società affini esistenti, darà prova di quella concordia, che pur troppo ci manca. Forse a prima vista sembrerà impossibile l'attuazione di un simile progetto, ma ricordiamoci che con un po' di buona volontà tutto può riuscire ad onore della patria e di noi stessi. Pensiamo ad una compatta falange di giovani, parte fendenti le glauche onde del nostro mare, parte pedalanti sulle nostre strade, al suono della fanfara squillante, portare il saluto ai fratelli di nostra nazione; e non sembra che si rinnovi il sangue, che la vita si ridesti a vera vita? Siamo forti; ma soprattutto concord; tutti uniti in una sola famiglia, con un solo pensiero nel cuore e sulle labbra: amore e patria.

COMUNICATI*)

Alla domanda che l'ignoto corrispondente ci lancia nell'ultimo numero di questo giornale risponderemo che:

Sappiamo già da lungo che nella Riunione Familiare, c'è un circolo mandolinistico, e non solo sappiamo ma ne fummo noi i fondatori. — Ora per certe cose da noi non volute non prendiamo più parte alla Riunione Familiare. — Noi, possessori d'istrumento e vogliosi di suonare, dal momento che non potemmo più entrare nella Riunione Familiare abbiamo fatto quello che abbiamo potuto e ci siamo riusciti oltre ogni speranza. — Difatti oggidì, forti di ben 28 giovani tra suonatori e allievi, tutti possessori d'istrumento, istruiti da un egregio giovanotto disinteressato, e pieni di buona volontà di «essere istruiti nelle dolci note della musica» non ci muoveremo certamente dal nostro posto, perchè ci stiamo bene, per andare incontro all'altro circolo mandolinistico, composto di un numero di persone ben minore al nostro. — Se tanto preme l'unione cittadina e la concordia in paese non facciamo i meno le orecchie da mercante alle nostre parole, e pensino ai passi che eventualmente potrebbero fare. —

Del resto lo dimostrano i fatti che di «centralizzare» non abbiamo mai avuto intenzione perchè non abbiamo mai menomamente tentato di rubare né maestri, né soci o suonatori a nessuna società, e ciò può attestare ognuno.

Non abbiamo quindi noi cercato né asti, né rancori, ma stavamo in pace fino che abbiamo potuto. — «Considero bene la faccenda», dice il corrispondente... Ebe! l'abbiamo altro che considerata, e per questa volta non possiamo far uso di questo consiglio. — Parla poi «di certi precetti...» quali sono essi? Inverità non lo sappiamo. — Nè creda il corrispondente che il nostro atto, tradisca, come dice lui, una certa spensieratezza, perchè ciò che abbiamo fatto, stia pur certo, l'abbiamo fatto dopo lunga riflessione. — Un tanto in risposta all'articolo dell'ultimo numero.

Due parole ancora sul conto della nostra Società. — Abbastanza si parlò del carattere di questa nuova Società, e se ne disse di ogni colore. Persone che nulla sapevano di questa, si sono espresse con parole ledenti il nostro sentimento patriottico, basandosi sui detti di altre persone che forse per abbatterci o avvilirci anno tentato anche questo infame mezzo.

Sappiamo però quei tali che a noi poco cade di tutte quelle loro ciarle, perchè conosciamo troppo bene lo scopo di quelle.

Di eguale importanza, sieno certi, esse saranno per quelli che ci conoscono.

Nazario e Pietro Minca

N. 427
N. 1901

AVVISO.

La sottoscritta, previo accordo e dietro invito ricevuto dalla Sezione

*) La librazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Agricola, apre un concorso per affidare a quella ditta di questa città, che offrirà migliori condizioni, l'acquisto e consegna dei concimi chimici, zolfi e solfato di rame, per i quantitativi richiesti dai soci.

Per dettagliate condizioni e chiarimenti rivolgersi alla Presidenza della *Sezione Agricola*.

I concorrenti dovranno presentare la loro offerta in iscritto alla sottofirmata negli uffici dell'*Associazione di Commercianti ed Industriali*.

Il concorso resta aperto fino a tutto *Givedì 15 corr. mese*.

Capodistria, 7 Settembre 1904.

La Sezione Commerciale

della
Associazione di Commercianti ed Industriali
Il Presidente Il Segretario
Aut. Almerigogna m. p. Gins. Cobol m. p.

La Banca Popolare Capodistriana

Consorzio registrato a garanzia limitata

Fa le seguenti operazioni:

I. Accorda prestiti verso cambiale con garanzia di almeno due firme, per un termine non inferiore ad uno e non superiore a sei mesi, al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

Previo avviso di otto giorni dalla loro scadenza, le cambiali potranno venir rinnovate, qualora venga restituito un quinto della somma o quella frazione minore che, in ogni singolo caso, fu dalla Direzione se di sua spettanza, altrimenti dal Consiglio di Amministrazione eccezionalmente accordata.

II. Sconta cambiali, con almeno due firme, a scadenza non superiore a sei mesi al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

III. Apre conti correnti garantiti con mallevaria di due o più firme solventi, per la durata massima di due anni al 6% più 1/4% per spese di provvigione.

IV. Investe denari in effetti di sicurezza pupillare ed in ipoteche di sicurezza prammaticale a condizioni da stabilirsi.

V. Da prestiti a debitorie, verso rimborso in rate mensili per la durata fino a cinque anni, con garanzia di almeno due firme al 6% più 1/4% annuo per spese di provvigione.

VI. Assume amministrazioni per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VII. Fa il servizio di cassa per conto di terzi a condizioni da stabilirsi.

VIII. Assume incassi e pagamenti per conto di Società cooperative di produzione, di consumo e di ditte protocollate a condizioni da stabilirsi.

IX. Riceve valori in custodia e provvede per l'incasso dei medesimi, verso una provvigione di 1/8% sino a corone mille e 1/2% sopra corone mille, per il termine massimo di sei mesi.

X. Accorda sovvenzioni verso pegni di valori pubblici, non oltre 1/2 del loro valore di Borsa, al 6% e- sente di spese di provvigione.

XI. Assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle e promesse di lotteria ecc. ecc., anche in forma rateale.

XII. Riceve somme di denaro:

A. in bancogiro
per qualunque importo, non prelevando però più di 500 corone al giorno, a vista al 2 1/2%.

B. in Conto corrente
1. per qualunque importo prelevabile verso preavviso di tre giorni al 3%.
2. per qualunque importo, a tre mesi fisso, prelevabile verso preavviso di quindici giorni al 3 1/2%.
3. per qualunque importo, a sei mesi fisso, prelevabile verso preavviso di ventun giorni al 3 1/2%.
4. per qualunque importo, a un anno fisso, prelevabile verso preavviso di un mese al 3 1/2%.

C. al piccolo risparmio
rilascia ad ogni singola ditta non più di un libretto, per versamenti mensili non superiori a Corone 50 ad eccezione del primo versamento che viene accettato per qualunque importo. Il piccolo risparmio non potrà essere mai superiore all'im-

porto massimo di Corone 1000. — Rimborsi si effettueranno con preavviso di cinque giorni al 4%.

D. in deposito prestiti ipotecari

per qualunque importo, a sei anni fisso, (Vedi progetto votato dal Consiglio di Amministrazione addì 5 Dicembre 1903) al 4 1/2%.

Tutte le condizioni indicate sono valevoli fino a nuovo avviso.

Ogni domanda evasa di sovvenzione o mutuo sarà valevole entro i primi quindici giorni da quello dell'accettazione da parte della Direzione o del Consiglio.

Capodistria, 1 maggio 1904.

LA DIREZIONE

AVVISO

La Banca popolare capodistriana per facilitare il cambio della moneta spicciola ed in argento riceve in versamento a titolo di deposito ed in pagamento la moneta stessa purchè sia consegnata in sacchetti sigillati e muniti del timbro della ditta che effettua il versamento.

I sacchetti devono esser completati in questo modo:

Pezzi da 2 Cent.	1000 pari a Cor.	20
» » 10 »	2000 » » »	200
» » 20 »	1000 » » »	200
» » 1 Cor.	1000 » » »	1000
» » 1 Fior.	500 » » »	1000
» » 5 Cor.	200 » » »	1000

Il devoto sottoscritto avverte la sua P. T. Clientela d'aver traslocato il suo locale di **Piazza S. Giovanni N. 6 in Piazza Piccola N. 3**, dietro i Portici del Municipio, Casa Giorguli.

Il detto locale porta l'insegna

TRATTORIA GUGLIELMO

ove smercerà la rinomata **Birra della Fabbrica Fischer di Villaco, Vini istriani e dalmati, cucina sempre pronta alla casalina, prezzi mitissimi.**

Nella lusinga di vedersi sempre appoggiato dalla sua P. T. Clientela, ringrazia anticipatamente

Guglielmo Weiss

proprietario.

Comperate sempre

i fiammiferi della

„LEGA NAZIONALE“

Achille Piacentini, redattore responsabile
Capodistria, Tip. Cobol & Priota.

Nuova Società Citt. di Navigazione a Vapore

CAPODISTRIA-TRIESTE

Col giorno 15 Settembre 1904 fino a nuovo avviso i piroscafi sociali seguiranno (tempo permettendo) nelle gite giornaliere il seguente orario nei giorni feriali:

Da Capodistria per Trieste

I corsa ore 6.30 ant., II corsa ore 7.30 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa ore 1.30 pom., V corsa (post.) ore 4 pom.

Nei giorni festivi:

I corsa ore 6.30 ant., II corsa ore 7.30 ant., III corsa (post.) ore 9 ant., IV corsa ore 1.15 pom., V corsa (post.) ore 5 pom.

Da Trieste per Capodistria

Nei giorni feriali:

I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 11 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 2.45 pom., V corsa ore 5.15 pom.

Nei giorni festivi:

I corsa ore 7.45 ant., II corsa ore 11 ant., III corsa (post.) ore 12.05 mer., IV corsa ore 2.45 pom., V corsa ore 5.50 pom.

Prezzi di passaggio: I posto cent. 40 — Il posto cent. 20 indistintamente. Ragazzi fino ai 10 anni pagano la metà.

Accettazioni e nolo delle merci da convenirsi col capitano. — Il punto d'approdo a Capodistria è il *Porto*, a Trieste la *Riva della Scilla*.

Facilitazioni doganali accordate col decreto dell'I. R. Direzione di Finanza dd. Trieste 28 marzo 1902 N. 11277.

Capodistria, 7 Settembre 1904.

LA DIREZIONE